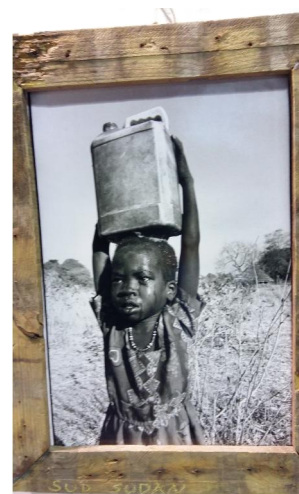


## ART FOR FOOD: IL DIRITTO AL CIBO PER TUTTI

Fino al 31 maggio 2016 presso lo spazio MillePiani Co-working (Roma) potrete visitare gratuitamente la mostra **'ART FOR FOOD: IL DIRITTO AL CIBO PER TUTTI'** una rassegna voluta da ADIA Onlus e dedicata al diritto al cibo, un percorso tra povertà, malnutrizione e rimedi. Eravamo presenti all'inaugurazione come F4CR network con la relazione del dott. Fabio Cruccu, il nostro Presidente (che ha illustrato cosa si intende per **diritto al cibo e gli interventi di lotta alla malnutrizione in Africa**) e con interessanti **fotografie in bianco e nero** di Massimiliano Troiani che illustrano la **vita nei villaggi rurali Africani e coloratissimi dipinti su tela** ispirati alle fotografie, opera della pittrice Evelyne Baly.

La fame viola la dignità umana ed è un ostacolo al progresso sociale. **Il diritto al cibo**, riconosciuto nei trattati internazionali, è presente nella **Dichiarazione Universale dei**

**Diritti Umani (1948)** ed è stato iscritto nelle **Costituzioni di oltre 20 paesi**. Inoltre, **più di 145 Paesi hanno ratificato il Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (1966)** che impone agli Stati di legiferare sul diritto a un'alimentazione adeguata. Nella terminologia giuridica italiana il termine cibo non è utilizzato; viene utilizzato il termine alimento. La normativa dell'Unione Europea definisce le caratteristiche del **diritto ad un'alimentazione adeguata** rifacendosi al *General comment* (n. 12) del Comitato dei diritti economici, sociali e culturali delle Nazioni Unite, che ravvisa il diritto al cibo nell'adeguatezza, nella disponibilità e nell'accessibilità. Il cibo è **adeguato** se è disponibile e accessibile, è **disponibile** se è in quantità e qualità sufficienti a soddisfare le esigenze alimentari e privo di sostanze nocive e, infine, deve essere **accessibile in senso economico e in senso fisico**. L'accessibilità economica implica che i costi finanziari per acquistare il cibo non devono compromettere il godimento di altri diritti umani. L'accessibilità fisica implica che il cibo deve essere accessibile a tutti, compresi i soggetti vulnerabili, come i neonati, i bambini piccoli, gli anziani, i portatori di handicap e le vittime di disastri (naturali o come conseguenza diretta di conflitti armati). È necessario sottolineare che **si parla di diritto al cibo e non di cibo gratuito**: spesso si pensa erroneamente che il diritto al cibo obblighi gli Stati a nutrire la propria gente, ma non è così. Piuttosto, lo Stato deve rispettare e proteggere i diritti degli individui affinché siano in grado di nutrirsi da soli. Allo Stato viene chiesto di fare tutto il possibile per assicurare alle persone un accesso fisico ed economico a una alimentazione sufficiente, nutriente e sicura per condurre una vita sana. La violazione del diritto al



cibo include gli ostacoli all'accesso dovuti alla razza, al sesso, alla lingua, all'età, alla religione o all'ideologia politica. Il cibo non dovrebbe essere usato per esercitare pressioni politiche o economiche attraverso, per esempio, l'embargo sugli alimenti o bloccando i convogli umanitari e si chiede allo Stato di controllare che non vi siano pratiche monopolistiche scorrette in materia di beni alimentari. L'**assistenza alimentare diretta**, infatti, potrà essere richiesta principalmente nelle emergenze, come i disastri naturali o nei conflitti armati, situazioni dove il diritto al cibo è fortemente compromesso in riferimento ai raccolti, stock alimentari, bestiame e attrezzature agricole. Quando un Paese non può più affrontare questa necessità con le proprie risorse lo Stato deve chiedere **assistenza internazionale**..

Il diritto al cibo tutela le persone vulnerabili: donne, fanciulli, detenuti, rifugiati per fame, popoli indigeni e civili in situazione di conflitti armati. Sebbene tutte le norme internazionali di tutela del diritto al cibo siano dirette sia agli adulti che ai fanciullo, la **Convenzione ONU Infanzia (CRC, 1989)** protegge in modo specifico i diritti dei bambini, incluso quello al cibo (art. 6, diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo).

In oltre venticinque anni la CRC ha trasformato il modo di considerare e di trattare i bambini in tutto il mondo ma ancora molto deve essere fatto in tema di **mortalità infantile**, le cui principali cause sono: complicanze per nascite premature (17%), polmonite (15%), complicanze durante il travaglio e il parto (11%), diarrea (9%), malaria (7%). La **malnutrizione** è concausa in quasi metà di tutti i decessi al di sotto dei cinque anni. (Fonte: UNICEF Italia, *La condizione dell'infanzia nel mondo*, 2014). **La malnutrizione causa ogni anno la morte di almeno 3,1 milioni di bambini, pari al 45% dei decessi tra i minori di 5 anni.** Negli ultimi anni sono stati fatti dei progressi, ma si stima che siano ancora oltre 165 milioni i bambini colpiti da arresto della crescita, 50 milioni quelli deperiti e 200 milioni quelli sotto i 5 anni che soffrono di qualche forma di malnutrizione. Nel Sud del mondo, un neonato su 6 è sottopeso, ossia pesa meno di 2,5 kg alla nascita, al fronte del peso medio di 4 Kg.

Come contrastare la mortalità infantile? **L'allattamento al seno esclusivo per i primi due anni** è uno degli interventi più efficaci per combattere la mortalità infantile, accompagnato a una buona nutrizione per le donne incinte e il rispetto delle norme igieniche (come la possibilità di accedere all'acqua potabile). Gli operatori sanitari sul campo utilizzano tre strumenti per diagnosticare e curare la malnutrizione: **il braccialetto** che consente di misurare la circonferenza del polso del bambino indicando il suo livello di malnutrizione, **la bilancia** che consente di monitorare i progressi e **il plumpynut** (pasta burrosa a base di latte in polvere e arachidi e fortificata con vitamine e minerali che contiene tutti gli agenti nutritivi essenziali per curare la malnutrizione acuta).

La realtà ha dimostrato che investire sui diritti dell'infanzia è sia una responsabilità ma anche un'opportunità. E' una responsabilità perché la povertà, la malnutrizione e le altre forme di privazione minano le capacità dei bambini di sviluppare appieno il loro potenziale. E' un'opportunità perché i risultati ottenuti attraverso una migliore nutrizione, assistenza sanitaria di base, istruzione e protezione, probabilmente in seguito saranno ancora più grandi e duraturi in quasi ogni altra area di sviluppo.